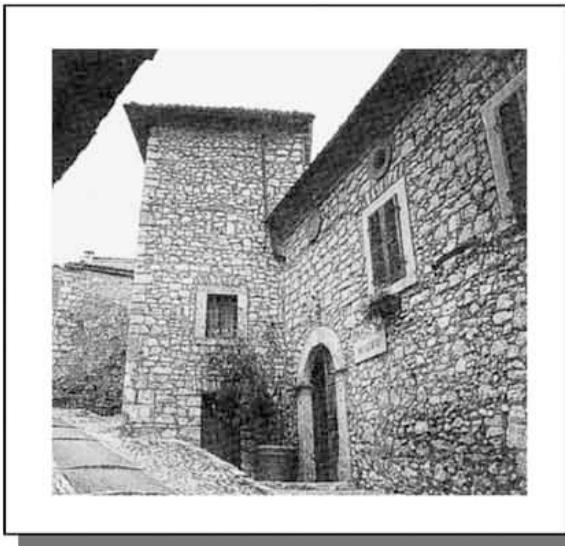


Questi curarono la costruzione del nuovo complesso della certosa, la cui chiesa fu consacrata nel 1211 e dedicata dallo stesso Innocenzo III a San Bartolomeo. Il legame di questo papa con la certosa fu talmente forte che egli volle che si costruisse un palazzo destinato ad ospitarlo ogni qualvolta fosse venuto in questi luoghi.

Fumone



## Le fibrillazioni alla fine di un secolo

**S**arà la vicinanza con Roma, o la grande tradizione di spiritualità che pervade la Ciociaria: fatto sta che questa terra ha avuto legami del tutto particolari con i Pontefici.

Abbiamo deciso di seguire la storia di due dei papi più famosi del medioevo: Celestino V e Bonifacio VIII, i cui destini sono legati a doppio filo con la Ciociaria.

La rilettura delle loro storie sarà anche il pretesto per visitare due delle località più belle e suggestive dell'intera regione: il castello di Fumone e la città di Anagni.

\*\*\*

L'ultimo scorcio del Duecento fu, per la cristianità tutta, un'epoca di grande fibrillazione.

Le folle che, da flagellanti e pellegrini, percorrevano le strade d'Europa e che già aveva individuato in San Francesco l'"Angelo dell'Apocalisse", scorgevano chiarissimi attorno a sé i segni della fine dei tempi, che già Giacchino da Fiore aveva calcolato per il 1260.

La fine dei domini crociati in Terrasanta, con la caduta di San Giovanni d'Acri del 1291, non faceva che confermare quanto

ormai fosse vicino il Giudizio Universale

L'attesa si focalizzava su l'avvento di un "papa angelico" che avrebbe portato a termine l'opera di Francesco, e divenne addirittura spasmodica alla morte di Nicolò IV, il 4 aprile 1292.

Ma la chiesa dovette attendere a lungo per dare un successore a Nicolò: le diatribe tra le famiglie dei Colonna e degli Orsini provocarono un impasse lunghissimo: oltre due anni e tre mesi occorsero ai cardinali per eleggere un nuovo papa.

Alla fine la scelta cadde su un eremita, Pietro di Morrone, già personaggio amato e venerato, che aveva scosso i cardinali riuniti in conclave esortandoli, dal proprio eremo delle montagne dell'Abruzzo, al servizio per la chiesa.

Il 29 agosto 1294 Pietro fu incoronato, scegliendo il nome di Celestino V.

Già, Celestino. Su di lui sono stati scritti oceani di inchiostro.

Celestino non resse che pochi mesi alla tremenda responsabilità del pontificato alla mondanità che quella carica comportava ed agli intrighi della curia: il 13 dicembre 1294, poco più di cinque

mesi dopo l'elezione, Celestino rinunciò al soglio pontificio.

Per viltà, come dice Dante nel celebre canto dell'Inferno (sempre, naturalmente, che sia proprio Celestino V colui "che per viltade fece il gran rifiuto")? O solo per umiltà, come molti, da Petrarca a Paolo VI, hanno sostenuto nei secoli?

Certo è che se con l'abdicazione Pietro ambiva solo a tornarsene nel suo eremo, le cose andarono molto diversamente: egli fu infatti catturato da Bonifacio VIII, il nuovo pontefice, e fatto rinchiodare nella rocca di Fumone, dove morì, in odore di santità, il 19 maggio 1296.

Eccoci a **Fumone**, dunque.

L'antichissimo castello, che si vuole essere stata la residenza di Tarquinio il Superbo dopo la sua cacciata da Roma, è sempre stato celebre per la sua funzione di vedetta: lo fu quando era in mano alle popolazioni erniche, ne sfruttarono le potenzialità i romani (soprattutto nella discesa di Annibale) e nel medioevo i papi.

Ed in effetti la sua posizione ha dell'incredibile: dalla rocca si domina un'area che va da Montecassino ai colli romani.